

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 70 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

ANNO 1881

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

entrando nel suo UNDECIMO ANNO di vita, non fa ai suoi lettori ed amici alcuna nuova promessa.

Le sensibili migliorie introdotte progressivamente hanno provato che Direzione ed Amministrazione nulla trascurano per rendere il giornale degno della stima che gode.

Nell'anno 1881 il *Bacchiglione* non muta i suoi collaboratori — spera di aggiungerne ad essi altri nuovi e valenti.

Il Bacchiglione avrà il solito servizio di corrispondenze da Roma, da Genova, da Torino, e da tutti i centri importanti della regione Veneta.

Il Bacchiglione pubblicherà sempre interessanti appendici, fra cui annunzia fin d'ora un romanzo originale italiano dal titolo

IL MISTERO DI UNA EREDITA'

e quelli che il tempo non concesse di pubblicare nell'anno decorso, fra cui la serie dei promessi

RACCONTI SORPRENDENTI

Il Bacchiglione ai suoi abbonati di un anno dà come strena annuale un interessante romanzo dovuto alla brillante penna di *Erchmann-Chatrian* intitolato:

DUE FRATELLI

Il Bacchiglione mantiene invariati i suoi prezzi, come dalla seguente tariffa

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova a domicilio	L. 16.00	9.50	4.50
Per il Regno	» 20.00	11.00	6.00

Per l'estero aumento delle spese postali.

Padova 5 Gennaio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 4.

Il viaggio dei reali d'Italia — Considerazioni — La lettera del Castagnola — Il punto di contatto.

Ieri devono essere partiti da Napoli per la Sicilia i sovrani d'Italia. Essi vanno a farsi applaudire dalle popolazioni delle provincie meridionali, le quali applaudiranno in loro all'unità dell'Italia.

Sia dunque felicissimo il viaggio dei sovrani, e siano grandi e sinceri e spontanei gli applausi che li accoglieranno.

Ah! se le classi dirigenti fossero state migliori; se gli uomini, i quali occuparono ed occupano i più alti posti della piramide sociale, avessero corrisposto meglio al loro ufficio ed alla loro missione; se le classi medie avessero pensato un po' meno a se medesime ed un po' più alle classi infime — se tutto ciò fosse accaduto, quale meraviglia non avrebbe potuto compiere in questi venti anni l'Italia, le cui popolazioni sono tanto sobrie ed hanno mostrato di possedere al massimo grado la virtù dell'abnegazione e del sacrificio?

Imperocchè l'indipendenza, la libertà e l'unità della patria non recarono alcun beneficio diretto alle classi più sofferenti e fecero invece sopportare loro, per via indiretta, una infinità di tasse, spesso ingiuste ed assurde, talvolta immani.

Ad onta di ciò, tacquero sempre; ed in questi giorni — virtù somma! — si recheranno ad applaudire i sovrani d'Italia.

Per me, non vi ha neppure l'ombra del dubbio: le classi inferiori costituiscono la classe più onesta e più sana, la parte migliore della nazione.

Si dice che quelle classi non lavorano o lavorano poco....

Ma — il diavolo vi benedica! — devono scavar fosse per seppellirvi la terra? Questo è il solo lavoro che potrebbero fare, dal momento in cui non hanno il capitale. Chi non lavora, in Italia, è il possessore del capitale; e non solo non lavora, ma non fa neppure lavorare accontentandosi di percepire interessi meschinissimi, mentre potrebbe averne di molto maggiori, accrescendo col lavoro la ricchezza propria insieme a quella della società.

Se non che mi avvedo che per trattare simili argomenti bisogna aver del gran bel tempo per il capo.

Le persone rispettabili e rispettate non hanno naturalmente questo bel tempo e sono più serie di me e piuttosto di trattar siffatte quisquiglie, trattano.... della trasformazione dei partiti.

Ne abbiamo un esempio in Stefano Castagnola, ex-ministro ed uomo quindi che va per la maggiore.

Se io avessi dell'autorità e volessi dire o fare qualche cosa nel campo della politica, non mi mancherebbe — vedete un po'! — la

furberia di attendere il momento in cui il cosiddetto mondo politico si trovasse nella più gran calma. L'esperienza mi ha dimostrato quello essere il momento più opportuno per occupare di se la pubblica opinione.

Il mondo politico ora è calmo, epperò il momento è stato opportuno all'ex-mazziniano fanatico signor Castagnola per lanciare, come dicono i francesi, la sua epistola sulla.... trasformazione dei partiti.

Eppur — vedete! — in questa eterna questione della trasformazione dei partiti, quando non si tratti — come accade per molti — di un equivoco premeditato o di un secondo fine poco nascosto, vi è di mezzo, io credo, una gran dose della buona fede più ingenua.

Ecco qui, per esempio, il Castagnola. Uditelo:

Chi potrà negare che oggidì la nostra legge elettorale sia la più ristretta di quante ne conta l'Europa; che molte nazioni fecero l'esperienza del suffragio universale, nel mentre l'ordine pubblico non ne venne turbato; che il diritto al voto non deve essere arrestato che dall'incapacità di esercitarlo; che il mezzo migliore per avviare le perturbazioni sociali, si è quello di ammettere a questa partecipazione della sovranità popolare maggior numero possibile di cittadini?

buona fede e non posso quindi nè ammetterlo nè negarlo. Osservo però che molti di quelli i quali, chiedendo la trasformazione dei partiti sono, non in buona, ma in buonissima fede, dicono precisamente quello che dice lui in questo luogo citato.

Se non che, i trasformisti e di Destra e di Sinistra affermano che il punto di contatto deve essere il Centro.

Ora, come sarà mai possibile ciò, se una riforma elettorale come quella domandata da Castagnola il Centro non la vuole e si farebbe impiccare prima di votarla? Una riforma tale non la dà neppure il ministero nel suo progetto e per averla bisogna che trionfino le idee di Crispi, il quale dovrebbe naturalmente essere messo al bando da tutti i trasformisti passati e futuri.

Chi si ci raccapezza è bravo davvero!

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

RASSEGNA ESTERA

Le potenze non si rassegnano a lasciar cadere il progetto dell'arbitrato nei confini turco-greci; fanno sforzi erculei per costringere le due potenze rivali a rassegnarsi. Il primo passo l'avrebbe fatto felicemente il rappresentante francese, ma, considerato che oggi la politica francese ha la iettatura e che d'altra parte è necessario mantenere il concerto europeo e quindi lasciar fare alla Francia la meno brutta figura, gli altri ambasciatori mostrarono di fare il possibile.

Il loro passo però non è appunto che un eccesso di riguardo alla Francia; nè si multerà per esso lo stato delle cose. La Turchia non intende cedere; la Grecia arma sempre di più!

Dall'estero null'altro di nuovo; l'attenzione di fatti è rivolta all'interno pel viaggio dei Reali in Sicilia, dove si fa rappresentare anche il bey di Tunisi con grande soddisfazione dell'Italia. Ma di Tunisi non è questo il luogo di parlare!

PREMIO STRAORDINARIO

VEDI CRONACA

CORRIERE VENETO

Collegio di Chioggia

Le notizie che giungono da questo Collegio sono concordi nello stabilire che una parte degli elettori intende votare per l'antico deputato onor. Micheli, e un'altra parte è favorevole all'ex deputato di Adria, Cesare Parenzo.

Noi deploriamo questa divisione nello stesso partito, che nel più benemerito, nel più coraggioso, nel più costante Collegio liberale del Veneto, introduce per la prima volta la divisione.

Noi comprendiamo che gli elettori di Chioggia sentano sincera gratitudine per un uomo che ha efficacemente giovato al suo Collegio e lo ha degnamente rappresentato alla Camera.

Offrano gli elettori di Chioggia una spada d'onore all'on. Micheli ed egli l'avrà meritata. Ma non confondere la gratitudine personale cogli interessi superiori della patria e porre quella al di sopra di un grave errore non degno dei liberali.

E noi non saremmo meritevoli di alcuna stima se non dicessimo schietto agli amici di Chioggia ciò che crediamo vero. *Amicus Plato sed magis amica veritas* — questo è il compito del giornalismo indipendente ed onesto.

Ora la verità è, che se gli elettori liberali di Chioggia sono giustificati e meritano lode quando vogliono in qualche modo esprimere la loro gratitudine all'on. Micheli, essi però devono cercare di esprimerla in un altro modo che non sia l'elezione.

L'elezione dell'on. Micheli non è solo una inutilità, ma è una ribellione alla più giusta e alla più savia delle leggi votate dal Parlamento.

In base a questa legge l'on. Micheli è stato legittimamente escluso dalla Camera.

Ed egli, uomo di governo, anzi funzionario dello Stato, può permettere, può tollerare che si adoperi il suo nome per una dimostrazione contraria alla legge?

L'on. Micheli, tacendo, si assume una grave responsabilità, e manca ad un preciso dovere, che è quello di rifiutare una candidatura non costituzionalmente corretta.

Nessuna stima, nessuna considerazione personale può farci tacere il vero.

In questa elezione di Chioggia, chi fa la peggiore figura è l'on. Micheli, che si lascia portare senza protesta.

Noi abbiamo fede — tanta fiducia poniamo in lui — ch'egli ignori i propositi dei suoi amici di Chiog-

gia, e vogliamo offrirgli l'occasione di provvedere.

L'on. Micheli non può RIBELLARSI ad una legge dello Stato; egli, uomo di Sinistra, deve il primo piegare il capo davanti alle leggi del suo paese, deve dare questo esempio di abnegazione, che accrescerà la stima dei liberali per lui.

Egli, INELEGGIBILE, deve pregare gli elettori di Chioggia a votare per CESARE PARENZO, suo commilitone, suo compagno, suo alleato sui banchi della Camera, e degno a sua volta di rappresentare il benemerito Collegio di Chioggia.

Diversamente facendo, l'on. Micheli condanna se stesso.

Da Camposampiero

A proposito della famosa lettera all'*Opinione*, a cui ieri abbiamo risposto, riceviamo la seguente corrispondenza:

4 genn. 1881.

Insinuazioni e manovre avanti il germe nel dispetto dell'insuccesso, atte però a mistificare e snaturare le cause ed il significato della caduta del dott. Tolomei, ci costringono ad uscire dal riserbo propostoci a lotta finita per dire alla nostra volta e senza reticenze quale sia in proposito la nostra opinione.

Si tendeva infatti a creare un spostamento di principj quando il Tolomei telegrafò al d.r. Tombolan di Cittadella confortandosi d'esser caduto con i liberali, dando così di retrivi agli avversari e sbracciandosi quindi a persuadere esser la sconfitta dovuta alla coalizione delle forze clericali del Collegio, accarezzando quest'abile allucinazione fino al punto di atteggiarsi a vittima di dottrine religiose, e dimettersi dalla carica d'assessore, provocando di tal guisa la farsa svoltasi nel vostro Comunale Consiglio, le cui servili e perciò nauseanti apologie si risolvettero in una meschina ed irriverente dimostrazione contro il responso dell'urna, solito a rispettarsi in paesi e consessi liberi e dignitosi.

Ma quasi ciò non bastasse l'*Opinione* ed il *Pungolo* con pretenziose corrispondenze, probabilmente allestite alla medesima fucina, battono la gran cassa per render noto alle turbe fameliche del loro gran verbo, che lo Squarcina è l'eletto dei clericali.

Di fronte a siffatte malevoli provocazioni d'uopo è porre senz'altro le carte in tavola, per rispondere a quei messeri, esser non solo maligno, ma del tutto falso ed erroneo, quanto ad essi fu comodo divulgare, giacchè sta invece, nè si troverà spudorato che il contraddica, che la candidatura Tolomei nacque e fu in Collegio difesa e ad oltranza sostenuta da moderati, rispettabili bensì, ma clericali di sangue pur'anco, che a Camposampiero trassero in suo favore all'urna quasi tutti gli elettori del Comune, clericali del pari ed in buona parte iscritti alla scuola del Santissimo, nonchè i due parroci ed altro votarono per Tolomei e che ciò egualmente avvenne a Cittadella.

Il Tolomei, che è del resto persona di forte ingegno, ed intemerata, fu con sua buona pace e de'suoi esal-

tati fautori combattuto dai veri liberali del Collegio, che non hanno prete per casa, ma che in linea di principi e di credenze religiose possono forse misurarsi alla stessa di lui stregua, compresa quella forte falange, a lui contraria, di San Martino di Lupari, ove per certo non bazzicano né madri Dororee né preti, all'infuori di uno che è reduce dalle patrie battaglie, vero liberale ed a cui il governo di Sinistra assegnava la dovuta pensione; — e fu avversato il Tolomei perché lo si vide proposto e sostenuto da arrabbiati conservatori clericali, inneggianti all'assolutismo — perché quale deputato di Montebelluna faceva cattiva prova, disgustando i suoi stessi partigiani: — perché lo si sapeva legato alla consorteria Padovana, abbarbicata anche ai di fuori della città ed ovunque malevisa per l'esclusivismo e pel suo spirito retrivo ed intransigente: — perché pago degli incensi dei Comitati di Camposampiero e di Cittadella, non si curò di pubblicare un vero ed esplicito programma, se non di Sinistra, almeno franco e liberale: — e perché infine l'organo magno della Consorteria gli rivolse contro molti moderati ed indipendenti con polemiche indignantose e paucementi e con arti basse e disoneste.

Queste sono le cause e non già quelle addotte dai liberali e pensatori liberi dell'Opinione e del Pungolo! e questo fa suggest, con ciò che segue.

Da Sacello 3 gennaio

(G. C.) *Finis coronat opus*. La Pesca di beneficenza aperta il giorno venticinque fu chiusa avventuroso con tale risultato da lasciar veramente lieti quei signori per bene, ch'ebbero il gentile pensiero di promuoverla e l'affinità non comune d'ordinarla. Infatti l'introito netto rasentò le duemila cinquecento lire; il che, se torna utile parecchio ai nostri poveri, viene anche a dimostrare una volta d'avantaggio, come qualmente a Sacello in riga di carità non si ciarli nel manico. La Pesca occorse nel caffè aderente al Teatro Sociale, ove, mercè il richiamo d'alcuni trattamenti serali opportunamente indetti, convennero in gran numero pescatori nobili ed ignobili a tentare la fortuna allettati dalla mostra di regali raccolti per la circostanza, mercè l'opera di alcune gentili patronesse.

Una mostra d'altronde assai provocatrice nella quale brillavano, tra una infinità d'oggetti più o meno preziosi disposti a meraviglia, un aquarello del prof. francese Crivellè e tre graziosi quadretti ad olio, notevolissimi per

Appendice del Bacchiglione N. 70

UNA VENDETTA ORIGINALE

Alle nove la sentinella che vegliava nel corridoio credette udire dei gemiti: ascoltò successivamente ai due capi della galleria e s'accortò che i gemiti venivano dalla camera di Ruggero.

Alle dieci, passando la prima ronda, la sentinella partecipò le sue osservazioni all'ufficiale che la comandava; l'ufficiale s'avvicinò alla porta e si assicurò della verità del rapporto della sentinella. Si udivano lamenti e gemiti dalla parte della camera di Ruggero, e siccome questi era solo da quel lato, non c'era da ingannarsi. Era lui che gemeva e si lamentava.

Si chiamò un carceriere. Questi venne, aprì la porta della cella e trovò Ruggero steso sul letto che si lagnava di forti dolori al ventre. Si chiamò il medico dello stabilimento, che accorse ed ordinò al prigioniero una infusione di tiglio, giacché il tè non era ancora inventato a quell'epoca.

All'indomani Ruggero restò a letto, lagnandosi sempre del suo male che somigliava, diceva, ad un bruciore. Verso le due, non mangiò nulla, meno una zuppa che gli fu recata dalla ta-

pregio artistico, dei signori pittori Rosa di Venezia, Mazzoni di Caneva e Luigi Nono valente artista nostro concittadino. Ce n'era anche d'avanzo, come ben si vede, per fare allargar la borsa al più miserabile spilorcio.

Noie ed imbarazzi non difettarono certamente nella contingenza al comitato promotore, il quale pertanto seppe con mirabile *tour de force* superare ogni malagevolezza, onde ottenere l'intento. Ei s'abbia dunque una parola di sincero encomio, in unione ai più sentiti ringraziamenti per averci risparmiato il tedio di tresere senza saper dove dare il capo, mediante l'Accademia, il concerto e la festa da ballo che ci venne apprestata.

L'Accademia di musica ebbe luogo il giorno di Natale e per quanto riguarda la parte strumentale andò, come dire, a gonfie vele; divertirono immensamente il pubblico e riscossero molti e meritati applausi il prof. Morolin, il maestro Quadri, il signor Enrico Nono, il barone Cantoni e conti Lodovico e Luigi di Polcenigo.

La parte vocale lasciò invero troppo a desiderare. Una infelice si ma sventurata prima donna (?) scavizolata a Ceneda, dopo diligenti ricerche del comitato, non corrispose punto alla nostra aspettativa e poté malapena scroccare qualche segno di approvazione dagli alti forni. Il coro di Rossini — la Carità — latrato dai dilettanti sacilesi, ottenne un splendido successo d'ilarità e fu bissato in seguito ad una salva di beffardi applausi erroneamente interpretati.

Ad ogni modo ci siamo divertiti ch'è s'è riso di molto; e ogni sorriso, come diceva Milton, accresce un filo d'oro alla trama della vita.

Anche l'ultimo d'anno nella platea del Teatro, tappata a fiaschetta, abbiamo passate allegramente fra i cialci tre belle ore grazie al concerto che ci diede la nostra brava banda cittadina dal palco-scenico. La festa da ballo di martedì poi risede numerosa, elegante e ben dotata di leggiadre ballerine; ma avrebbe potuto esser più gaia e durare più a lungo, se molti signori, stanchi dalla veglia della notte precedente, non fossero stati assaliti troppo presto dal desiderio di ritirarsi a schiacciare un sonnello.

La tirannia dello spazio m'impedì di scendere ad altri particolari, ma prima di chiudere sento il dovere d'esprimere la mia approvazione al Comitato, che prese il partito di non pubblicare la lista degli obblatori di doni per la pesca, perchè la carità è una messa piana da celebrarsi senza campane.

Congliano. — A sostituire il presidente del Tribunale, Morizio, no-

vola stessa del governatore. Ma, dopo presa la zuppa, ricominciarono i gemiti; il medico venne una seconda volta e Ruggero gli dichiarò che aveva la certezza che lo si voleva avvelenare.

Il medico impiegò tosto i reagenti; ma, come lo aveva diggià preveduto, non trovò alcuna sostanza venefica in quello che il prigioniero aveva mangiato.

Tuttavia Ruggero persistette nel considerarsi come vittima di un tentato avvelenamento e d'allora in poi dichiarò che morrebbe di fame piuttosto che toccare cibo alcuno che non fosse preparato dalle sue proprie mani.

E tenne parola per tutto il rimanente della giornata e non toccò il suo pranzo, che all'indomani il secondo, quando gli portò da colazione, trovò intatto.

All'ora del passaggio Ruggero domandò di uscire, ma gli si disse che quell'ora era stata mutata.

Si temeva che, trovandosi sulla piattaforma cogli altri prigionieri, Ruggero si lagnasse seco loro di esser stato avvelenato e che tale calunnia non fosse accolta da suoi compagni, come una verità.

Per ciò vennero a prenderlo solo alle cinque. Ruggero non aveva mangiato dal mezzogiorno del giorno prima; era pallidissimo e sembrava assai sofferente; non poté rimanere in piedi sulla piattaforma e furono costretti a portargli una sedia. Restò seduto per tutto il tempo.

minato consigliere d'appello, fu chiamato il cav. Trioli, Sostituto avvocato erariale di I. categoria.

Costabissara. — Per la rinuncia di 11 su 15 consiglieri, il municipio di Costabissara era in crisi. Domenica si fecero le elezioni — e furono rieletti 10 dei rinunciatari — uno, G. Sansigolo, fu sostituito con G. B. Dalla Pozza.

Legnago. — Causa il dazio i salumieri sospesero la vendita del genere.

Spilimbergo. — L'Amministrazione prov. prese in consegna la strada prov. da Cosenza a Spilimbergo, avendo la costruzione del nuovo ponte sul Cosa rimosso ogni ostacolo all'esecuzione di questa pratica.

Treviso. — Un Ispettore di P. S., nuovo a Treviso, aveva dato inopportune disposizioni per la chiusura serale dei pubblici esercizi. L'egregio Prefetto, co. Pallotta, contramandò le disposizioni stesse, per le quali s'erano levati in città molti lagai.

La Presidenza della Società del Casino ha nominato una Commissione, la quale deve organizzare varii trattenimenti pel Carnevale.

Il Consiglio Comunale, presenti 26 consiglieri, rinominò la Giunta. Riuscirono l'avv. G. B. Mandruzzato assessore anziano con 17 voti, — assessori effettivi il cav. P. Gelsomini con 23 voti, M. Caccianiga con 20, l'avv. G. B. Radaelli, con 19 — supplenti l'ing. V. Gregori con 23 voti, l'avv. A. Mattei con 19.

Il Comitato Agrario ha ribassato il prezzo del sale a L. 13 il quintale.

Udine. — Alla Prefettura, in luogo del Cons. nob. Della Chiave, nominato Commissario Distrettuale a Spilimbergo, fu destinato il dottor Lorenzo Fabris, finora Cons. alla Prefettura di Treviso.

Fu tenuta Domenica un'adunanza per concretare le disposizioni esecutive per una Esposizione ad Udine nel 1882. Vi concorsero i rappresentanti di tutte le Associazioni cittadine e, dopo lunga discussione, fu accettato di unire alla Commissione permanente i membri delegati dalle altre Società e quelli del Club Operato promotore, allo scopo di riunirsi al più presto e nominare un Comitato organizzatore della progettata Esposizione.

Nel 1880 presso la cassa di risparmio furono aperti 514 libretti ed aperti 2048 depositi, per L. 896.822.09, estinti 351 libretti e fatti 2253 rimborzi, per L. 778.314.88.

La cena di inaugurazione della Società Alpina Friulana riuscì brillantissima. V'intervennero 40 soci.

CRONACA

UN ALTRO PREMIO

AI NOSTRI ABBONATI

In seguito ad accordi presi coll'amministrazione del giornale:

LE TOURISTE D'ITALIE

il Bacchiglione è in grado di offrire anche quest'anno ai suoi abbonati

un altro grande regalo.

Rientrando nel magazzino che precedeva la sua camera, si sentì male ma senza svenire di subito; allora, con voce flebile, chiese dell'aria e lo si condusse alla finestra.

Sorse il capo dal balcone e vide che prospettava la strada della Valle di Miserie. Sessanta piedi almeno lo separavano da terra, e siccome tutte le altre finestre dei piani inferiori erano munite di sbarre di ferro, vide sotto di sé una foresta di pali colle punte volte all'insù. Egli fremette a tal vista, ciò che il suo guardiano mise naturalmente in conto del suo malessere; ma non per questo mutò la presa decisione che fuggirebbe da quella parte.

Rientrato nella sua camera, Ruggero stette fermo a rifiutare ogni specie di nutrimento, affermando sempre che aveva la certezza che lo si voleva avvelenare, e dichiarando che preferiva morire di fame piuttosto che di veleno.

Simile accusa era troppo grave per non preoccupare il governatore. Quindi costui si presentò il giorno seguente dal suo inquilino ad ora di colazione; vi ritrovò il pranzo tal quale era stato servito il giorno prima. Erano quasi cinquant'ore che Ruggero non mangiava ed era quindi debolissimo, e molto cangiato.

Il governatore gli fece le proteste più rassicuranti, gli offrì di assaggiare alla sua presenza tutto quello che gli fosse recato, ma Ruggero rifiutò co-

Inviando L. 15 (quindici) alla amministrazione del suddetto giornale (Piazza Durini, n. 5, Milano), accompagnandole colla prova di essere associati al Bacchiglione, i nostri abbonati riceveranno subito e franco di porto un magnifico album, riccamente legato e dorato, intitolato:

I Capo - Lavori

DEL PIANO FORTE splendida pubblicazione in grande formato contenente 104 pezzi scelti di musica, inediti, e il cui valore rappresenta più di

200 lire (in oro) al prezzo netto

A questo premio concorrono indistintamente tutti gli abbonati annuali, semestrali, trimestrali.

La prova dell'abbonamento è somministrata, per gli abbonati fuori di città, dalle fascette con cui ricevono il giornale; per quelli in città, da una dichiarazione che loro verrà rilasciata, dietro ispezione dei registri, dal nostro amministratore.

Anno giuridico. — Ier mattina alle undici colle solite formalità e colla solita presenza delle solite autorità ebbe luogo nell'aula della Sessione prima la inaugurazione dell'anno giuridico.

Il Procuratore del Re cav. Guerra lesse alcune cifre per dare ragguaglio dell'Amministrazione della Giustizia nell'anno decorso, e lesse quindi alcune parole, che ebbero il gran merito d'esser brevissime, sulla Giustizia in generale. Quindi il Cancelliere lesse i decreti relativi alla costituzione del Tribunale per l'anno 1881 e finalmente il Presidente cav. Linghi dal dichiarò inaugurato l'anno giuridico.

Ci riserviamo di tornare sull'argomento dell'amministrazione della Giustizia nel nostro circolario quando sarà pubblicato il prescritto resoconto.

Estrazione dei giurati. — Sabato 8 corr. m. nella pubblica udienza straordinaria di questo Tribunale sezione I. verranno estratti i giurati per il servizio a questa Corte d'Assise nella sessione che avrà principio il 24 pure corrente.

Associazione « Libertà e Lavoro. » — Nel giorno di Domenica 9 gennaio a. c. alle ore 4 1/2 pom. nel locale della Società via Eremitani N. 3309, rispetto alla Biraria Stoppato, l'Associazione politica « Libertà e Lavoro fra gli operai » terrà una Conferenza pubblica, nella quale si tratterà del Suffragio Universale.

Gli operai sono invitati ad intervenire all'adunanza.

La pellagra a Padova. — In risposta alla lettera che pre-

gati riproducemo anche noi dalla stantemente, dicendo che tale dimostrazione non proverebbe nulla atteso che il governatore, o prima o dopo tale assaggio, potea prendere dei controveleni e neutralizzare così l'effetto del veleno.

Il governatore era imbarazzatissimo. Non gli era stata detta la causa della carcerazione del cavaliere d'Anguilhem. Potea essere benissimo tanto una causa futile, quanto una causa grave, e così nell'uno come nell'altro caso, il re potea volere da un momento all'altro che gli si conducesse dinanzi il suo prigioniero vivo sia per rimetterlo in libertà, sia per punirlo. Chiese quindi a Ruggero quale fosse il suo desiderio, promettendo di fare tutto il poter suo per contentarlo, dato che tale desiderio fosse in suo potere. Ruggero rinnovò la domanda che aveva già fatta, di potersi preparar da sé i cibi; altrimenti dichiarò che aveva tanto sofferto, nelle due volte che si era tentato di avvelenarlo, che era pronto a lasciarsi morir di fame.

Siccome, ben pensando, il governatore non ci vedeva gran male nel concedere a Ruggero quanto domandava, glielo concedette. Frattanto, poiché questi era debolissimo gli fece portare due ova appena appena fatte sicché erano ancora tepide, ed una bottiglia di vino di Bordeaux. — Dacché le ova non avevano nessuna screpolatura visibile, dacché la bottiglia sembrava tappata da molto tempo e la ceralacca ne era intatta, Ruggero non fece alcuna difficoltà a sorbire

Gazzetta Medica Italiana troviamo nella Lega della democrazia la seguente corrispondenza da Padova, corrispondenza che ci affrettiamo a pubblicare, e che è una risposta nobile e dignitosa.

« L'ultimo numero della Gazzetta medica italiana provincie venete contiene una lettera del dottor M. Sacerdoti, nella quale lettera il dottor M. Sacerdoti, indossata la veste di Presidente della Commissione per gli studi sulla pellagra, si fa ad assalire me perchè ho pubblicato nella Lega alcuni dati statistici sullo sviluppo della pellagra nella provincia di Padova.

Per l'egregio Presidente quei dati statistici erano proprietà privata (?) e quindi sacri ed inviolabili.

È vero ch'egli ammette che l'inchiesta fu iniziata dalla società d'Igiene, sussidiata dalla Deputazione Provinciale e dalla Società d'Incoraggiamento; ma tutto questo evidente carattere di pubblicità non turba affatto il dottor M. Sacerdoti, che anzi termina la sua lettera deplorando la mia pubblicazione e chiamandola impestiva.

Non sono così ingenuo da credere che il dottor M. Sacerdoti, la cui intelligenza è tutt'altro che limitata, persista adesso, che gli è passato il primo bollare, in tale suo giudizio; altrimenti dovei ritenere che egli non conosca né i diritti, né i doveri della stampa.

Doveva dire piuttosto, francamente, il dottor M. Sacerdoti ch'egli fu sorpreso nel vedere riferiti sulle colonne della Lega, alcuni di quelli estremi riasuntivi che, in mente sua dovevano fino a che piacesse alla società d'Igiene, rimanere ascosti agli sguardi dei profani; e ch'egli darebbe la sua carica di Presidente pur di conoscere colui che, a suo credere, ha commesso l'indiscrezione di rivelare il segreto di tutti.

Sicuro di tutti; perchè quando usciva La Lega coll'articolo La Pellagra nella provincia di Padova alcuni, se non tutti, dei dati esposti in esso, attinti da numerose fonti, propalati dai Segretari comunali e da molte altre persone, formavano un complesso di fatti di pubblica ragione che, per quanta segretezza vi impiegasse la Commissione incaricata, non eravi d'uopo che d'un po' di cura e di pazienza per essere raccolti e riassunti.

E adesso, senza un mio consiglio il dottor M. Sacerdoti: lasci alla stampa compiere liberamente il suo ufficio, e non s'inquieti se essa reca a conoscenza del paese delle notizie o delle idee che interessano al massimo grado il paese stesso.

D'altronde, se la stampa, nella dolorosa questione della pellagra può

le due ova ed a bere un bicchiere di Bordeaux.

Non è d'uopo soggiungere che non provò nessuna indisposizione dopo aver preso questa leggera colazione.

Ma per quanto fosse leggera, rese un po' di forze a Ruggero. Non abituato al digiuno, aveva orribilmente sofferto per quello impostosi e se il governatore non fosse venuto a levarlo, così gentilmente dall'imbarazzo, forse non avrebbe avuto il coraggio di rappresentarlo più a lungo la commedia che aveva immaginato.

Infine era giunto allo scopo. Gli recarono un piccolo fornello, un soffietto, del carbone, alcuni piatti, alcuni tegami di terra; poi delle ova, dei legumi e del burro.

Inoltre, una gran vasca piena di acqua.

Ruggero era cacciatore, il che vuol dire, che più d'una volta nelle sue scorrerie pel tenere d'Anguilhem o nei luoghi vicini, aveva avuta l'occasione di apparecchiarsi il pranzo di per sé. Quindi non fu menomamente impacciato quando si trattò di adoperare gli utensili che gli avevano concesso; e, sia che il digiuno lo avesse predisposto a trovar buono quel pranzo, sia che effettivamente avesse delle cognizioni acquisite sull'arte culinaria; sia che fosse nato col ben noccolo del cuoco, fece assai onore al pranzo che s'era apparecchiato colle proprie mani.

(Continua)

NON PIU' MEDICINE

restituata a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

PERFETTA SALUTE

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine ne purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, del respiro, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,
In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute. In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotiss. GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO.
Via S. Leonardo N. 4742.

Cara n. 71,160 — Trapani (Sicilia) 10 aprile 1888.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che le rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; Parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

CONTRO LA TOSSE

Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della *Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.*

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto — **Giannetto Dalla Chiara** f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Pianeri e Mauro, Cornelio all'Università. In provincia di **Novigo** da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

Acqua dell' Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pecrochi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)

NÉCESSAIRES

di toletta, per cam-pagna, viaggi, rega-
li, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO



Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessuna parte essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebri medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge.*

per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

FRONZA, il 15 marzo 1888. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontra il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo: »

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri terziche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che soppero confezionare un liquore così utile, che non temo certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »
In fede di che rilascio il presente.

Coronatore Dott. Mastrotti, Medico primario degli Ospedali di Roma. »
NAPOLI, gennaio 1870. — « Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica **Zi-fosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca**, di Milano.
Nei convalescenti di 7/8 anni da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo una dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. Carlo Vittorini — **Dott. Giuseppe Pericoli** — **Dott. Luigi Alfieri**
MARINA, **TORREBELLO**, **Espresso provvidore**
Sono le firme dei dottori **Vittorini, Pericoli e Alfieri**
Per il Consiglio di sanità — **CAV. MARGOTTA**, segretario

Direzione dell'ospedale generale Civile di S. VESPA.
Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, **Dott. Vella.**